

L'ANALISI

La credibilità italiana è andata in frantumi

Alitalia e manovra correttiva. Un uno-due che mette al tappeto la credibilità e le prospettive del paese.

Alitalia: il piano industriale proposto era certamente velleitario (un miliardo di costi in meno, 20 aerei a terra e ricavi su del 30%), ma il giudizio spettava al mercato, visto che i soci privati (Banche ed Etihad), nonostante tutto, erano ancora disponibili a ricapitalizzare. Invece, in un paese con la disoccupazione all'11,5% e quella giovanile al 35%, i 12.000 dipendenti Alitalia trovano l'arroganza (si può dire chiaramente?) di votare «no» a 900 esuberanti e alla riduzione dell'8% degli stipendi. Non resta che porre fine a una agonia decennale costata 14 miliardi di perdite a carico della collettività.

Ricordo, per esempio, che ogni passeggero che sale su un qualunque aereo in Italia (incluso i malati che viaggiano per curarsi e i bambini) è obbligato a pagare, direttamente, un pezzo della cassa integrazione che solo per i dipendenti Alitalia dura 7 anni (per gli altri 2) e non ha limite di importo (per gli altri massimo 1.200 euro). Per tacere poi degli inutili vantaggi di cui

DI MARCELLO GUALTIERI

l'Alitalia ha goduto negli anni rispetto ai concorrenti, per esempio imponendo ai viaggiatori prezzi esorbitanti sulla tratta Fiumicino-Linate, grazie a uno scandaloso monopolio legalizzato dalla politica.

Manovra correttiva: è stata varata come conseguenza di un Documento di economia e finanza che si è posto l'obiettivo (irrealizzabile) del pareggio di bilancio, impegnandosi a far scendere in due anni il rapporto deficit-pil dal 2,4% a zero. La manovra, pur di far tornare apparentemente i conti (ignorando che

negli ultimi 3 anni, il rapporto è sceso dello 0,2% all'anno), presenta un'operazione di mortificante mediocrità, intervenendo sull'aliquota ordinaria dell'Iva che nel 2018 aumenterà dal 22 al 25%; poi passerà al 25,4% nel 2019; poi scenderà al 24,9% nel 2020 e ritornerà al 25% nel 2021. Il desolante esercizio contabile fa venire in mente il noto paradosso: «l'operazione è perfettamente riuscita, ma il malato è morto».

C'è un filo conduttore comune che lega questi due avvenimenti apparentemente privi di connessione tra di loro: sono due surreali partite già perse, da tempo.

© Riproduzione riservata

Con l'Alitalia e la manovra correttiva

IL PUNTO

Dibattito all'insegna del motto: mi spezzo ma non mi spiego

DI GIANFRANCO MORRA

Laspertativa era molta: come quando i telespettatori attendevano di rivedere in Tv «I tre tenori». E l'altra sera tre cantanti hanno intonato le melodie loro adatte. Il tenore **Renzi**: «Se quel guerrier io fossi! / Un esercito di prodi da me guidato ...» (dall'*Aida* di Verdi); il baritono **Orlando**: «Alfin questo corsaro è mio prigioniero / l'ultimo sole al perfido doman risplenderà» (dal *Corsaro di Verdi*); il basso-buffo Emiliano: «Udite, udite o rustici, / attenti non fiate» (dall'*Elisir d'amore* di Donizetti).

Ma la delusione si è impadronita degli spettatori. Belle voci, certo, ma oltre l'aria non hanno detto niente. Ci si attendeva di conoscere tre precisi programmi, invece zero: il solito bla bla da avanspettacolo, il sacro silenzio pitagorico sui contenuti, il comodo ermetismo che apre a tutto senza impegnarsi in niente: «M'illumino di gazebo».

Sempre, negli ultimi duelli tra i leader politici, i toni erano forti, le parole scandite, i progetti decisi. Questa volta, invece, hanno vinto la bassa intensità, le allusioni sfumate, l'eloquio soft, il colore incerto tra il rosso e l'azzurro. Non sembra-

Quello in tv fra i tre candidati Pd

va un combattimento tra futuri leader, ma un confronto fra chi era più moscio.

Renzi non rottamava, ma rispondeva garbatamente, come chi ha il coltello dalla parte del manico; Orlando, per il suo carattere tenue e moderato, sembrava a casa sua in quel mortorio; Emiliano recitava da giudice pop, non senza buoniismi. Poteva essere un incontro pluralistico, in un partito che si trova al bivio tra una apertura alla liberaldemocrazia e un ritorno all'*hortus conclusus* di una sinistra fallimentare e sepolta dalla storia.

Aleggiava un singolare unanimità del silenzio e della pacatezza fra tre politici che avrebbero dovuto combattersi anche aspramente per la medaglia d'oro e che invece si sono guardati bene dal dire chiaramente cosa sono e intendono fare. Qualche parere su questioni particolari, pochi accenni tenui e ipotetici ai progetti. Ma il pubblico le ragioni del silenzio le ha capite. Nella imminenza delle primarie del Pd, ciò che interessa i tre corridori di Formula 1 è di mettere nel serbatoio i voti di tutti. E ciò è possibile solo sfumando le tinte. La politica è stata ibernata dall'unico problema importante, conquistare la segreteria e, di conseguenza, la candidatura a premier, che consentirà di mettere le mani sulle prossime elezioni nazionali.

Aleggiava un'aura senza tempo tinta», come nel limbo dantesco, e anche un combattente come Renzi non aveva bisogno di strafare, è arrivato vincente e tale è uscito. Più che un vivace dibattito è stato un delicato ed efficacissimo sonnifero.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

Italy's credibility has fallen to pieces

Alitalia and corrective budget measures. A one-two punch that knocks out the credibility and prospects of the country.

Alitalia: the proposed industrial plan was certainly unrealistic (a one billion cost reduction, 20 airplanes on the ground and a 30% revenue increase), but the market had to judge, as private shareholders (Banks and Etihad), in spite of everything, still agreed on a capital increase. Instead, in a country with unemployment at 11.5% and that of young people at 35%, Alitalia's 12,000 employees were arrogant enough (can we say it clearly?) to vote «no» to 900 redundancies and an 8% cut to salaries. This ten-year agony costing the community 14 billion losses can only end here.

I remind you that, for example, every passenger taking any plane in Italy (including sick people traveling to take care of themselves and children) is obliged to directly pay a part of the unemployment benefits that have been lasting for 7 years only for Alitalia's employees (2 years for others) and have no amount limit (up to 1,200 euros for others). Not to mention the unnecessary

advantages that Alitalia has enjoyed over the years in contrast to competitors, for example by imposing exorbitant prices on the Fiumicino-Linate route, thanks to a scandalous monopoly legitimized by politics.

Corrective budget measures: they were launched as a result of an Economic and Financial Document that set the (unrealizable) goal of a balanced budget, committing itself to lowering the debt-to-GDP ratio from 2.4% to zero over two years. The plan, just to seemingly balance the budget (ignoring the fact that the ratio fell by 0.2%

With Alitalia and the corrective budget measures

per year over the last 3 years), introduces a mediocre and humiliating operation by intervening on the VAT ordinary rate that will increase from 22% to 25% in 2018, then it will go up to 25.4% in 2019, then it will drop to 24.9% in 2020 and return to 25% in 2021. This distressing accounting exercise brings to mind the well-known paradox: «The operation was a success, but the patient died».

There is a common thread linking these two seemingly disconnected events: they are two surreal games that were lost a long time ago.

© Riproduzione riservata
Traduzione di Silvia De Prisco

LA NOTA POLITICA

Il Patto del Nazareno incombe più che mai

DI MARCO BERTONCINI

Non ne vuol proprio sapere. Agli scissionisti **Matteo Renzi** non intende nemmeno far cenno: nutre una speciale allergia nei confronti di **Massimo D'Alema** (è stato notato come eviti di nominarlo, ricorrendo a circonlocuzioni). Sembra quasi che il suo precipuo obiettivo, nel caso si arrivi a una nuova legge elettorale, consista nel cumulare disposizioni che provochino una conseguenza netta, decisa e secca: inibire ai dissidenti il ritorno in parlamento.

Questo atteggiamento, personale prima che politico, spiega la previsione di alleanze oggi sostenuta dall'ormai segretario del Pd. Come nel caso del centrodestra, che litiga politicamente ma si accorda amministrativamente, Renzi si riferisce alle future elezioni nazionali, omettendo di trattare delle imminenti comunali. Nessun dialogo con chi ha sbattuto la porta: è il suo impegno attuale. Altrettan-

to, dunque, dovrebbe essere per i militanti in Sinistra italiana. E il Campo progressista di **Giuliano Pisapia**? Il discorso si fa più delicato, perché l'ex sindaco di Milano si è finora guardato dal fondare un partito, anche se pare essersi allontanato dalla posizione fiorenziana in origine assegnatagli. Si vedranno nascite e aggregazioni nel sempre turbolento settore di sinistra.

Nessun problema Renzi continua a dimostrare per accordi con gli alfaniani, oggi in Ap, con i socialisti, con i centrosinistra di **Dellai** e **Tabacci**, con altri frammenti in genere ex berlusconiani o montiani. Ma, inutile nascondere, l'incognita concerne il ritorno del patto del Nazareno. Se il Cav si è più volte espresso per un ripristino di larghe intese in funzione antigrigliana, Renzi non tace questa eventualità. Con una riserva inexpressa: a palazzo Chigi dovrebbe tornare lui.

© Riproduzione riservata